

A photograph of a dirt path winding through a forest. The scene is bathed in a warm, golden light, likely from the sun being low on the horizon, creating a hazy, ethereal atmosphere. Sunbeams (crepuscular rays) are visible, cutting through the mist and illuminating the path. The trees are mostly evergreens, and the ground is covered with fallen leaves and twigs.

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

# SUI SENTIERI DELLA PACE

*Messaggio per la Festa di san Giovanni Battista*

24 giugno 2023





## 1. RADDRIZZARE I SENTIERI

La Festa di san Giovanni Battista giunge quest'anno nel pieno di un'altra emergenza che ha colpito la nostra città e il nostro territorio: l'alluvione del mese scorso. Il fiume Savio e quelli limitrofi non sono riusciti a contenere le abbondantissime piogge cadute in questi giorni e sono esondati rovesciando sulle case e sui campi una quantità enorme di acqua che si è ben presto trasformata in fango. La tragedia ha registrato da noi tre morti e tanti, tanti sfollati dalle loro case invase dalle acque. Migliaia di volontari delle nostre parrocchie, giovani venuti anche da fuori Diocesi, hanno lavorato giorno e notte per ripulire gli scantinati, le cantine e i piano-terra delle case allagate. Resta ora l'emergenza di aiutare tante famiglie rimaste senza casa e senza più nulla; soprattutto sono in ginocchio oltre cinquemila aziende agricole. Non possiamo celebrare la nostra festa senza un pensiero ai nostri fratelli colpiti da questa sciagura e soprattutto non assumere

l'impegno di venire in soccorso aiutando concretamente chi è nel bisogno.

Possiamo cogliere dalla predicazione di san Giovanni, riportata dagli evangelisti, uno stimolo anche in riferimento a questa drammatica situazione. Il Battista, infatti, sulle rive del Giordano predicava:

*Voce di uno che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri! (Mt 3, 3).  
Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate (Lc 3, 5).*

Raddrizzare i sentieri: per san Giovanni questo appello era indirizzato al cuore dei giudei e sicuramente aveva un significato spirituale: erano i cuori da rimettere a posto, erano i comportamenti malsani da aggiustare secondo giustizia e secondo verità, soprattutto secondo la legge del Signore. Infatti è l'evangelista Luca che riporta le indicazioni concrete del Battista: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Lc 3, 11). «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato» (Lc 3, 13). «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3, 14).

Raddrizzare i sentieri: per noi può avere un significato immediato, concreto e materiale: cioè aggiustare le strade, permettere la viabilità normale soprattutto nella nostra collina così duramente devastata, far ritornare la gente nelle proprie case. Sarà un'opera lunga e onerosa che esi-

gerà l'impegno di tutta la popolazione e specialmente delle istituzioni civili, con interventi straordinari anche da parte dello Stato. Da parte nostra dichiariamo la disponibilità della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali e delle parrocchie a mettersi in gioco per il necessario soccorso.



## 2. PERCORRERE SENTIERI DI PACE

Raddrizzare i sentieri: può avere anche un significato più spirituale, ma non meno concreto. È su questo che desidero soffermarmi in questo messaggio. Voglio concentrare l'attenzione sul grande tema della pace. Raddrizzare i sentieri che dissennatamente abbiamo imboccato facendo la guerra e farli diventare sentieri di pace. I sentieri resi da noi tortuosi e accidentati, vogliamo che diventino diritti e sicuri e che conducano alla pace e all'armonia fra i popoli. È necessario non cedere alla tentazione di pensare che il ricorso alle armi sia la più efficace soluzione per giungere alla pace, e rafforzare con maggior decisione quella che viene chiamata la resistenza o l'azione non violenta. La storia di questi ultimi secoli registra significativi esempi concreti: in India con il Mahatma Gandhi, negli USA con Martin Luther King, in Sudafrica con Nelson Mandela. Premesso che il principio della legittima difesa non è messo in discussione, come dichiara il *Catechismo della Chiesa Cattolica*<sup>1</sup>, la resistenza o l'azione non violenta si nutre preferibilmente di azioni che escludono, per principio, l'uso delle armi: *in primis* il dialogo e

<sup>1</sup> «La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità»: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2265.

l'azione diplomatica, poi altre forme di non violenza come la disobbedienza civile, la non cooperazione economica o politica, l'obiezione di coscienza, le sanzioni economiche, la sensibilizzazione mediatica delle coscienze attraverso l'informazione, ecc. L'insistente richiesta di armi e la sua conseguente massiccia fornitura al paese aggredito spesso fanno progressivamente retrocedere il ricorso alle altre vie della cosiddetta difesa non violenta che noi cristiani, come Chiesa, dovremmo incentivare con più convinzione e decisione (cfr. Mt 5, 38-42). Su questo versante dobbiamo amaramente registrare un *deficit* sia nella Chiesa come nelle istituzioni pubbliche, politiche, sociali e culturali. Non è sufficiente insistere all'inverosimile sul diritto di difesa e quindi sull'invio di armi, se non si mette almeno altrettanto sforzo nel percorrere altre vie che non prevedano il ricorso degli armamenti.

Le ragioni che mi spingono alla riflessione sulla pace stanno in alcune circostanze e ricorrenze che vorrei qui ricordare.

- La perdurante guerra in Ucraina (oltre un anno, ormai). Il papa, a questo proposito, nel discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, lo scorso gennaio ha detto:

Oggi è in corso la terza guerra mondiale di un mondo globalizzato, dove i conflitti interessano direttamente solo alcune aree del pianeta, ma nella sostanza coinvolgono tutti. L'esempio più vicino e recente è proprio la guerra in Ucraina, con il suo strascico di morte e distruzione; con gli attacchi alle infrastrutture civili che

portano le persone a perdere la vita non solo a causa degli ordigni e delle violenze, ma anche di fame e di freddo<sup>2</sup>.

- Il sessantesimo anniversario della promulgazione dell'enciclica *Pacem in terris* di san Giovanni XXIII (11 aprile 1963). Sempre in quel discorso, papa Francesco riprende i punti fondamentali della celebre e storica enciclica di papa Roncalli:

La pace è possibile alla luce di quattro beni fondamentali: la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà. Sono questi i capisaldi che regolano sia i rapporti fra i singoli esseri umani che quelli fra le comunità politiche. Tali dimensioni si intrecciano all'interno della premessa fondamentale che «ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili»<sup>3</sup>.

- Il centenario della nascita di don Lorenzo Milani (27 maggio 1923).
- Il trentesimo anniversario della morte del Venerabile don Tonino Bello (20 aprile 1993).
- Aggiungiamo la ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della prima assemblea del Senato e della Camera (8 maggio 1948), dopo che il popolo italiano scelse di dare allo Stato la forma di repubblica parla-

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede*, 9 gennaio 2023.

<sup>3</sup> *Ivi*.

mentare, abbandonando la monarchia. La Repubblica italiana, con la nuova Costituzione, sancisce solennemente il principio secondo cui

[...] l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo<sup>4</sup>.

Sono circostanze e ricorrenze che ci portano a riflettere sul dono della pace.

<sup>4</sup> *Costituzione della Repubblica italiana*, art. 11.

### 3. LA PACEM IN TERRIS

Cominciamo dunque con la *Pacem in terris*. Il Concilio Vaticano II, iniziato nell'ottobre del 1962, stava per concludere la prima sessione, quando san Giovanni XXIII pubblicò l'enciclica *Pacem in terris*. Porta la data dell'11 aprile 1963, giorno di Pasqua; fu quella l'ultima Pasqua del papa santo: aveva 81 anni; sarebbe morto qualche mese dopo. L'enciclica indica quattro sentieri per giungere alla pace.

#### a) Il sentiero della giustizia

Percorrendo questo sentiero ci sforziamo di perseguire i nostri interessi senza danneggiare gli altri. In occasione di contrasti e di divergenze questi

[...] vanno superati non con il ricorso alla forza, con la frode o con l'inganno, ma, come si addice agli esseri umani, con la reciproca comprensione, attraverso valutazioni serenamente obiettive e l'equa composizione<sup>5</sup>.

Mi piace riportare le riflessioni di papa Francesco che nella *Fratelli tutti* ricorda proprio l'enciclica di san Giovanni XXIII. Ne parla al n. 260. Ascoltiamolo:

Come diceva san Giovanni XXIII, «riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia». Lo affermava in un periodo di forte tensione

<sup>5</sup> GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n. 51.

internazionale, e così diede voce al grande anelito alla pace che si diffondeva ai tempi della guerra fredda. Rafforzò la convinzione che le ragioni della pace sono più forti di ogni calcolo di interessi particolari e di ogni fiducia posta nell'uso delle armi. Però non si colsero pienamente le occasioni offerte dalla fine della guerra fredda, per la mancanza di una visione del futuro e di una consapevolezza condivisa circa il nostro destino comune. Invece si cedette alla ricerca di interessi particolari senza farsi carico del bene comune universale. Così si è fatto di nuovo strada l'ingannevole fantasma della guerra. Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male<sup>6</sup>.

## b) Il sentiero della verità

Dichiara solennemente la *Pacem in terris*:

Non ci sono esseri umani superiori per natura ed esseri umani inferiori per natura; ma tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale<sup>7</sup>.

Il principio è chiaro, molto semplice, ma categorico: il rispetto della persona. Proviamo a pensare a come può essere declinato nella vita quotidiana. Se fossimo coerenti fino in fondo con questo asserto, sparirebbero corruzione e diseguaglianze. E non si pensi solo ad atteggiamenti più o meno segnati da una qualche forma di razzismo, pur presenti oggi tra di noi. Si pensi alla nostra vita sociale quotidiana in genere dove in pratica uno vale più di un altro, dove uno merita la precedenza per determinate ra-

<sup>6</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, nn. 260-261.

<sup>7</sup> GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n. 50.

gioni, dove uno ha più diritti di altri... e così via. La dignità della persona, pur avendo fatto passi da gigante, ancora non ha raggiunto dappertutto e in tutti gli strati della società livelli soddisfacenti.

Nella *Fratelli tutti*, citando un suo intervento in Colombia, il papa scende molto nel concreto, quando afferma:

La verità non deve, di fatto, condurre alla vendetta, ma piuttosto alla riconciliazione e al perdono. Verità è raccontare alle famiglie distrutte dal dolore quello che è successo ai loro parenti scomparsi. Verità è confessare che cosa è successo ai minori reclutati dagli operatori di violenza. Verità è riconoscere il dolore delle donne vittime di violenza e di abusi. [...] Ogni violenza commessa contro un essere umano è una ferita nella carne dell'umanità; ogni morte violenta ci "diminuisce" come persone. [...] La violenza genera violenza, l'odio genera altro odio, e la morte altra morte. Dobbiamo spezzare questa catena che appare ineluttabile<sup>8</sup>.

### c) Il sentiero della solidarietà

Mi piace applicare il principio della solidarietà al grande tema della cura del creato. Quello che il papa ha detto agli ambasciatori nel discorso del 9 gennaio scorso a proposito di alcune aree geografiche del mondo si applica alla perfezione anche alle nostre situazioni locali.

Abbiamo costantemente davanti a noi gli effetti dei cambiamenti climatici e le gravi conseguenze che essi hanno sulla vita di intere popolazioni, sia per le devastazioni che talvolta producono, come accaduto in Pakistan nelle aree colpite dalle inondazioni, [...] sia in

<sup>8</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, n. 227.

vaste aree dell'Oceano Pacifico, dove il riscaldamento globale provoca danni innumerevoli alla pesca, [...] sia in Somalia e nell'intero Corno d'Africa, dove la siccità sta causando una grave carestia; sia negli ultimi giorni negli Stati Uniti, dove le improvvise e intense gelate hanno provocato diversi morti<sup>9</sup>.

L'alluvione che ha colpito il nostro territorio in modo così drammatico è sicuramente anche il frutto dei cambiamenti climatici che in parte sono causati dai nostri comportamenti. La cura della nostra casa comune si alimenta con comportamenti individuali; ma si nutre e si rafforza grazie anche a gesti di solidarietà che ci fanno sentire tutti sulla stessa barca e interconnessi gli uni con gli altri. Un gesto di solidarietà, di attenzione al creato, uno spreco d'acqua e di energia elettrica evitato contribuiscono al bene di tutta la comunità<sup>10</sup>.

#### d) Il sentiero della libertà

La *Pacem in terris*, ragionando su livelli mondiali e globali, afferma che il rispetto della libertà è fondamento sicuro per la costruzione della pace:

I rapporti tra le comunità politiche vanno regolati nella libertà. Il che significa che nessuna di esse ha il diritto di esercitare un'azione oppressiva sulle altre o di indebita ingerenza. Tutte invece devono proporsi di contribuire perché in ognuna sia sviluppato il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa, e l'impegno ad essere la prima protagonista nel realizzare la propria ascesa in tutti i campi<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> ID., *Discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede*, 9 gennaio 2023.

<sup>10</sup> ID., Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 211.

<sup>11</sup> GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, cit., n. 64.

Se questo vale a livello di rapporti tra le comunità politiche, quanto più potrà valere nei rapporti interpersonali. L'altro, che mi sta dinnanzi, non è un mio nemico. Devo vederlo come un fratello. Mai devo esercitare su di lui una qualche forma di oppressione o di limitazione della sua libertà. L'altro è come una terra sacra: davanti a lui mi devo togliere i sandali<sup>12</sup>. Se applicassimo questo principio fino in fondo, cambierebbero di molto le nostre relazioni.

<sup>12</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 169.



## 4.

### ALLA SCUOLA DI DON LORENZO MILANI

Passiamo al ricordo di un testimone di pace: don Lorenzo Milani. A cento anni dalla nascita (1923–2023), vogliamo anche noi fare memoria di questo sacerdote che, come ha detto papa Francesco visitando Barbiana,

[...] ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce<sup>13</sup>.

Ha scritto di lui il cardinale Gianfranco Ravasi:

La sua è stata una voce profetica che risuonava nel deserto, scuoteva le coscienze, anticipava i tempi collocandosi nei crocevia più roventi della società attraverso i suoi scritti, a partire dalle *Esperienze pastorali* del 1958, passando a *L'obbedienza non è più una virtù* per approdare all'indimenticabile dittico epistolare della *Lettera a una professoressa* (1967) su un originalissimo progetto educativo e della *Lettera ai cappellani militari* (1965) sull'obiezione di coscienza che gli costò una condanna per apologia di reato postuma<sup>14</sup>.

Ricordo che quando con la Caritas diocesana andammo a Barbiana, rimasi colpito, nella piccola chiesa, da un mosaico, composto dai ragazzi di don Milani: il mosaico del santo scolaro. Rappresenta un piccolo monaco con in mano un libro col quale si copre il volto; chiunque così

<sup>13</sup> ID., *Discorso a Barbiana*, 20 giugno 2017.

<sup>14</sup> GIANFRANCO RAVASI, *Una voce profetica nel deserto*, «Il Sole 24 ORE», 28 maggio 2023, p. VIII.

può riconoscersi in lui. Il quadro voleva trasmettere l'idea dell'importanza del libro, dello studio e della scuola nella crescita della società. Don Milani diede forma a un modello scolastico rivoluzionario che

[...] realizzò istruendo i figli analfabeti della gente del posto, poche decine di contadini e montanari, fino ad allora costretti a lavorare nei campi per sedici ore al giorno<sup>15</sup>.

Uno dei suoi ragazzi ha detto:

[...] con lui lavorammo per consentire a tutti di conoscere e di saper usare la parola, acquisendo gli strumenti per diventare cittadini sovrani<sup>16</sup>.

Diventare cittadini sovrani: don Milani fu un vero educatore. Il cardinale Matteo Maria Zuppi a Barbiana, nel giorno anniversario della sua nascita, ha detto:

Con il passare degli anni, ci siamo accorti dell'eredità di don Milani guardando alla sua fecondità generativa. Don Lorenzo si è rivelato uno straordinario formatore di coscienze. «Vedeva i ragazzi come potevano essere», non solo come erano di fatto. Calenzano e Barbiana sono diventati patrimonio dell'umanità e riserva civica di democrazia per il nostro Paese. Scuola, lavoro, economia, politica e società si tengono sempre insieme. Ha accompagnato le persone ad assumersi responsabilità nella vita, non accettando fossero prigionieri del consumismo, passivi e catturati dal tanto, offerto per non pensare. «Non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale»<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> RICCARDO MICHELUCCI, *Ritorno nei luoghi di don Milani*, «Avvenire», 24 maggio 2023, p. 17.

<sup>16</sup> Ivi.

<sup>17</sup> MATTEO MARIA ZUPPI, *Omelia a Barbiana*, 27 maggio 2023.

Figlio di una famiglia ricca e altamente istruita, Lorenzo non poté sopportare che ‘i figli del popolo’ fossero condannati all’emarginazione, allo sfruttamento e alla povertà. E dunque non evangelizzati<sup>18</sup>.

Don Milani fu un educatore alla pace, un uomo di pace. Come si sa, egli fu processato per aver scritto e diffuso nel febbraio del 1965 una lettera aperta ad alcuni cappellani militari in congedo che avevano insultato gli obiettori di coscienza. In questa lettera il priore di Barbiana denunciava gli orrori della guerra e i crimini di chi la promuoveva; in essa difendeva l’obiezione di coscienza al servizio militare che i cappellani avevano definito, in un comunicato a «La Nazione», estranea al comandamento cristiano dell’amore e insulto alla patria. Bisognerà aspettare il Concilio Vaticano II quando nella *Gaudium et spes* per la scelta dell’obiezione di coscienza al servizio militare userà parole inequivocabili di approvazione e di sostegno<sup>19</sup>. Non potendo presentarsi all’udienza, perché malato, Milani scrisse una lettera ai giudici ora contenuta nel libro *L’obbedienza non è più una virtù*, dove tra l’altro si legge: «Su una parete della nostra scuola c’è scritto grande *I care*. È il motto in traducibile dei giovani americani migliori. *Me ne importa, mi sta a cuore*. È il contrario esatto del motto fascista *Me ne frega*». La battaglia di don Milani è ancora di grande attualità perché ripropone i temi attualissimi della guerra, della non violenza, del pericolo nucleare e del riarmo.

<sup>18</sup> GIANNI CRIVELLER, *Ragazzi di parola*, «L’Osservatore Romano», 10 maggio 2023, p. 6.

<sup>19</sup> Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 78.



## 5.

### IN ASCOLTO DEL PROFETA TONINO BELLO

Vogliamo metterci in ascolto di un altro testimone di pace, il Venerabile Tonino Bello, di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario della morte (1993-2023). Sua fu la definizione di *Chiesa del grembiule* per indicare la necessità di farsi umili e contemporaneamente agire sulle cause dell'emarginazione. Nel 1985 fu nominato presidente di *Pax Christi*, il Movimento cattolico internazionale per la pace. Nel settembre 1990 fondò la rivista «Mosaico di Pace». Attento a tutti, lavorò instancabilmente per favorire in ogni luogo e situazione quella che egli chiamò con una formula felice *la convivialità delle differenze*. Il 7 dicembre 1992 partì insieme a circa cinquecento volontari per una marcia a piedi alla volta di Sarajevo, assediata e al centro del conflitto nei Balcani. Un testo, tra i tanti, ci dà la misura della passione di quest'uomo per la pace.

Il genere umano, Signore,  
è chiamato a vivere sulla terra  
ciò che le tre Persone divine  
vivono nel cielo:  
la convivialità delle differenze.

Nel cielo, più persone  
mettono tutto in comunione  
sul tavolo della stessa divinità,  
così che fra loro rimane intrasferibile  
solo *l'identikit* personale di ciascuno,  
che è rispettivamente  
l'essere Padre, l'essere Figlio, l'essere Spirito Santo.

Sulla terra, gli uomini sono chiamati  
a vivere secondo questo archetipo trinitario:  
a mettere, cioè, tutto in comunione  
sul tavolo della stessa umanità,  
trattenendo per sé solo ciò che fa parte  
del proprio *identikit* personale.

Ecco, cos'è la pace, Signore:  
la convivialità delle differenze!  
La pace è convivialità.  
È mangiare il pane  
insieme con gli altri, senza separarsi.  
E l'altro è un volto da scoprire, da contemplare,  
da togliere dalle nebbie dell'omologazione,  
dell'appiattimento.  
Un volto da contemplare,  
da guardare e da accarezzare,  
e la carezza è un dono.  
La carezza non è mai  
un prendere per portare a sé, è sempre un dare.

E la pace cos'è?  
È convivialità delle differenze.  
È mettersi a sedere alla stessa tavola  
fra persone diverse,  
che noi siamo chiamati a servire<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Da *Pensieri e parole di Tonino Bello*, Roma, Paoline Editoriale Libri, 2013.

## CONCLUSIONE

La conclusione di questo messaggio si compone di tre citazioni prese dalla Parola di Dio, dall'enciclica *Pacem in terris* e da una lettera di un pastore della nostra regione ecclesiastica. Mi sembrano testi stimolanti per un concreto impegno di vita al fine di essere – ciascuno per la sua parte – artigiani di pace<sup>21</sup>, oggi, nel nostro tempo.

Tutti sogniamo il tempo in cui

Giustizia e pace si baceranno (Sal 85, 11)

e in cui gli uomini

[...] forgeranno le loro spade in vomeri,  
le loro lance in falci;  
un popolo non alzerà più la spada  
contro un altro popolo,  
non si eserciteranno più nell'arte della guerra (Is 2, 2-25).

San Giovanni XXIII auspicava sessant'anni fa:

È lecito tuttavia sperare che gli uomini, incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore: il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di molti beni<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Cfr. FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 225.

<sup>22</sup> GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, cit., n. 67.

Conclude così la sua lettera alla città e alla Diocesi di Modena l'arcivescovo Erio Castellucci:

«Giustizia e pace si baceranno», come dice il Salmo, ma solo nel mondo futuro. Le spade diventeranno aratri e le lance falci, scrive il profeta Isaia (2, 4), ma solo alla fine dei giorni. Sembra che la pace e la giustizia tardino ad incontrarsi, almeno su questa terra e dentro questa storia. Ciascuno di noi, però, può dare il proprio contributo lottando contro l'ingiustizia, a partire dai propri ambienti di vita, evitando di alimentare le catene dell'odio e del risentimento e favorendo così la vera pace. Mai chiudere gli occhi, mai passare accanto alle sopraffazioni, mai cadere nell'indifferenza per essere 'lasciati in pace'. Costa parecchio, ma è l'unica via per una pace autentica e duratura, a cui tutti gli esseri umani devono dare il loro contributo e che i credenti, inoltre, devono invocare come dono dall'alto<sup>23</sup>.

A tutti buona festa di san Giovanni e l'augurio di giorni di pace.



✠ Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

Cesena, 24 giugno 2023,  
Solennità della nascita di san Giovanni Battista

<sup>23</sup> ERIO CASTELLUCCI, «Giustizia e pace si baceranno». *Armi che distruggono e armi che edificano. Lettera alla città*, Modena, 31 gennaio 2023.

## INDICE

1. RADDRIZZARE I SENTIERI	p. 3
2. PERCORRERE SENTIERI DI PACE	7
3. LA <i>PACEM IN TERRIS</i>	11
a) Il sentiero della giustizia	11
b) Il sentiero della verità	12
c) Il sentiero della solidarietà	13
d) Il sentiero della libertà	14
4. ALLA SCUOLA DI DON LORENZO MILANI	17
5. IN ASCOLTO DEL PROFETA TONINO BELLO	21
Conclusione	23



## MAGISTERO DEL VESCOVO

### Messaggi per la festa di san Giovanni Battista

- I giovani: un ponte per il futuro (2011)
- Ecco le nostre ricchezze (2012)
- Il monte, il ponte, il fonte (2013)
- Lettera ai giovani (2014)
- Famiglia: è bello! (2015)
- In attesa di papa Francesco (2017)
- «Nella vecchiaia daranno ancora frutti». Lettera agli anziani e ai nonni (2018)
- Cristiani: liberi e forti (2019)
- «E noi cosa dobbiamo fare?» (2020)
- Restaurare o rigenerare? (2021)
- La vita, sempre: dall'inizio alla fine (2022)
- Sui sentieri della pace (2023)

